



CAMERA DEI DEPUTATI

Russia

LE PRÉSIDENT  
DE LA DOUMA  
DE L'EMPIRE.

Monsieur le Président.

Le 23 Juin/ 6 Juillet 1916.

La Douma de l'Empire, après avoir fait connaissance du rapport d'un des membres de la délégation de la Douma qui a visité l'Italie, m'a chargé d'être auprès de la Chambre l'interprète de ses sentiments de profonde reconnaissance, pour le chaleureux accueil dont notre délégation a été l'objet de la part de la Chambre, du gouvernement de Sa Majesté le Roi de l'Italie et de toutes les classes de la population. La Douma de l'Empire voit dans ces démonstrations le gage d'une union aussi forte pour le moment présent que fructueuse pour l'avenir et désire ardemment que la visite de ses délégués en Italie ouvre une voie à l'échange suivi entre les assemblées législatives des deux peuples - Italien et Russe - au nom des intérêts de la civilisation et de la consolidation des liens qui les unissent si heureusement dans cette guerre contre un ennemi commun.

Je me permets d'adresser ci-joint 80 copies de l'extrait du compte-rendu de la séance de la Douma du

20 Juin /3 Juillet/, qui se rapporte à la résolution  
de la Douma de l'Empire dont je viens de faire part  
à Votre Excellence.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assu-  
rance de ma haute considération.

*Michel Rodzianko*  
*Président de la Douma de l'Empire*

R. MINISTERO  
DEGLI  
AFFARI ESTERI

Roma, 16 Giugno 1916,

Gabinetto del Ministro

N. 75

Oggetto

Eccellenza,

Il Regio Ambasciatore in Pietrogrado, al quale, in seguito a richiesta dell' E.V., avevo dato incarico di manifestare al Presidente della Duma russa i sentimenti espressi dalla Camera Italiana in occasione delle recenti vittorie russe sul fronte Galiziano, mi telegrafa quanto segue:

" Ho comunicato al Presidente della Duma, che è ritornato ieri a Pietrogrado, contenuto telegramma di V.E. N. 5983. S.E. Rodzianc si è affrettato a darne parte ai Deputati che hanno accolto con unanimi calorosi applausi messaggio della Presidenza della Camera Italiana e che hanno incaricato Presidente interpretare loro riconoscenza e loro sentimenti di reciprocità presso Presidenza Camera Italiana. Rodzianc mi informa che mi manderà domani risposta scritta da trasmettere a S.E. il Presidente della Camera."

Nel comunicarLe quanto precede, mi è grato rinnovarLe, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione.

Sua Eccellenza  
l' On. Avv. G. MARCORA  
Presidente della Camera dei  
Deputati

ROMA

*Tommaso*

717

R. MINISTERO  
DEGLI  
AFFARI ESTERI

Roma, 17 Giugno 1916

Gabinetto del Ministro

N. 16

Oggetto

Eccellenza,

Mi onoro trascrivere qui appresso il testo di un telegramma che il Presidente della Duma dell'Impero ha inviato al R° Ambasciatore a Pietrogrado perchè sia rimesso a V.E.:

" La Douma de l'Empire me charge d'exprimer par votre aimable entremise à la Chambre des Députés italienne sa sincère reconnaissance pour les felicitations cordiales adressées à la Douma par les représentants du peuple allié à l'occasion des succès de notre armée. La Douma de l'empire envoie son chaleureux salut à la vaillante armée italienne qui repousse avec une intrépidité incomparable l'assaut des forces ennemies. Président de la Douma - Michel Rodzianko ".

Voglia gradire, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione.

*Giannino*

Sua Eccellenza

l' On. Avv. G. MARCORA  
Presidente della Camera dei  
Deputati

R O M A  
=====

N. di ricevimento — Rimesso al fattorino

30 Teleg. — 1913

A SUA ECCELLENZA MARCORA ROMA

Ufficio Telegrafico

DI

12445

PA  
12  
11  
10  
9  
8  
7  
6  
5  
4  
3  
2  
1

Il primo di queste alghe, che si usano in cucina, viene in commercio nei serbatoi d'acqua potabile, e si può essere in pericolo di a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Il destinatario è invitato a firmare ed a spedire la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tale indicazione il telegramma è destinato per il diritto & restituito nel caso di ritardo nella consegna.



Ricevuto di *12445*  
Per acconto *12445*  
Deposito *12445*

Le ore si contano per un'ora corrispondente al tempo medio della città di destinazione e con una mezz'ora d'efficienza aggiunto in una mezz'ora di altro tempo.  
Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta la prima ora di partenza dello stesso giorno, gli altri, in data, fonia e i minuti della partenza.

PROVENIENZA | NUM. | PAIOLE | DATA DELLA PARTENZA | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI  
CERIGNOLA 462 29 10 12H45 VISTATO 33333 | Ore e minuti | D'UFFICIO

VITTORIA RUSSA COMMUOVE ANIMO MIO ESULTANTE NEL GRANDE PALPITO DELLA PATRIA ORA LUMINOSA PROSSIMA REDENZIONE TRIESTE E TRENTO, VIVA L' ITALIA !!! SACERDOTE TRAIANO RESSE

CAMERA DEI DEPUTATI  
PRESIDENZA

TELEGRAMMA.

Roma, li \_\_\_\_\_

ore \_\_\_\_\_

N. Protocollo \_\_\_\_\_



Spazio riservato alla dichiarazione: di Stato o Cifra di Stato.



Indicazioni d'urgenza di _____	UFFICIO TELEGRAFICO		Spedito il _____ 19 _____ ore _____ per Circ. N. _____				Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma
			all'Ufficio di _____ Tramittente _____				
	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num.	Parole	Data della presentazione giorno e mese ore e minuti	VIA	Indicazioni eventuali d'Ufficio

Destinatario } *A. S. E. Ministro Affari Esteri*  
 e destinazione } *Roma*

Testo: *Nella adunanza seduta della Camera l'on. Tripardelli ha rivolto un caldo e fervido saluto alle illustri truppe serbe che con formidabile slancio stanno ripulendo nuovamente i monti sul fronte jugoslavo. Si è ardentemente plauso l'U. E. Alfieri ha \_\_\_\_\_ e si ha quindi in nome della Presidenza della C. parole di recente avvenute per l'evento attuale - La Camera con un'unanimità enorme mi ha dato incarico di rivolgere un proprio a V. E. perché si voglia rendere interprete di questi sentimenti presso S. M. il Sovrano delle Serbe Prussia  
 V. Tripardelli  
 Arlotto*

# La terza giornata dei russi a Roma

## Il ricevimento a Montecitorio

7 giugno 1916

Le piazze di Montecitorio è affollata da molto tempo. L'atrio del palazzo del Parlamento è convertito in un'aiuola di piante e fiori che spiccano sopra il grande tappeto rosso disteso lungo la gradinata. Prestano servizio gli uscieri della Camera in livrea di gala.

Nell'interno il questore on. Di Bugnara impartisce gli ultimi ordini per il ricevimento, mentre gruppi di deputati sono in attesa insieme all'on. Marcora e ai componenti gli uffici di presidenza al completo.

Ecco che da piazza Colonna giungono le automobili della missione. Le sei vetture s'arrestano ad aprirsi un varco nella folla che le stringe da ogni lato.

Gli ospiti sconosciuti da ogni parte e il grido di: «Viva la Russia!» si ripete da ogni lato clamorosamente.

I parlamentari russi riconosciuti dal saluto affettuoso del popolo di Roma rispondono agitando il cappello: «Viva l'Italia! Viva Roma!»

Le automobili giungono finalmente a Montecitorio. La missione è al completo. I deputati della Duma e i membri dell'Impero sono accompagnati dall'ambasciatore di Russia, M. De Giers, con alcuni funzionari dell'Ambasciata.

Nell'atrio si trovano a riceverli i ministri on. Sonnino, Martini, Barzellà, Cluffelli, Cavasola, Riccio, Corsi, Daneo; i sottosegretari Calesia, Borsarelli, Cottafavi, Marcollo, Battaglieri; il vice-presidente Rava, Ton, Ariotta, e moltissimi senatori e deputati.

La missione russa, dopo aver risposto ad un ultimo saluto della folla, entra nell'interno del Parlamento attorniato dai membri del Governo, dai deputati e dai senatori.

### I discorsi

Il corteo, al quale si aggiunge un vasto gruppo di altri deputati, dopo avere acceso lo scalone ed avere attraversato i corridoi, trasformati in olezzanti serre, entra nel salone degli Arazzi dove sono ad attendere i parlamentari russi il presidente della Camera on. Marcora, il presidente del Consiglio on. Salandra, l'onorevole Sonnino e tutti gli altri ministri e sottosegretari, i deputati, i senatori, i consiglieri provinciali e comunali.

L'on. Marcora è nome del Parlamento

### Il saluto dell'on. Marcora

«Permettete, illustri e nobili rappr. sentanti del Consiglio dell'Impero e della Duma della Russia, nostro grande alleato, che vi onori di vostra presenza, che vi rinnovi a nome di tutta la Camera Italiana il saluto cordiale che già avete da molti dei suoi membri al patrio nostro Congresso nelle possessioni e nelle diverse città da voi visitate prima di giungere a questa Roma immor-

Gradielo come sintesi del sentimento di caldo affetto e di riconoscenza che legano da tempo la nostra nazione alla vostra, che hanno il loro riscontro nella fiducia che nutrite il nostro pride, amabilissimo Re e il vostro glorioso Czar, e sono cementati da inimitabili ricordi storici.

Intendo andare all'amichevole stretta di mano data dalla Russia al piccolo Piemonte, monarca della nostra Unità, subito dopo la guerra di Crimea, agli ottimi rapporti che ne seguirono fra il prevegnente nostro grande ministro, il conte di Cavour, e i vostri uomini di Stato nell'interesse della causa Italiana, agli ostacoli frapposti allo intervento della Prussia a fianco dell'Austria nella nostra guerra redentrice del 1859, al riconoscimento che la Russia diede, prima fra tutte le Potenze, al nuovo regno d'Italia, all'invito fatto dal vostro imperatore a tutti gli Stati, e da noi subito accolto, per la prima conferenza dell'Aja, frustrata nei suoi unanimi intenti dalla opposizione degli Imperi centrali, al soccorso pronto e generoso prestacioli nel vostro impareggiabile nome al lacerante disastro di Messina e di Reggio Calabria e infine al riconoscimento immediato della nostra sovranità sulla Libia.

Ritornamento che nel luglio del 1914, in seguito allo *ultimatum* dell'Austria alla Serbia, la Russia dichiarava che non avrebbe mai ammesso che le soddisfazioni richieste dalla prima alla seconda, impotessero, e danno di questa, menomazione qualsiasi della integrità e indipendenza nazionale.

Questo non voleva l'Austria, né volle la Germania sua alleata; e così causa prima e vera del grande conflitto fu la difesa dei principi di nazionalità, indipendenza e civiltà, per i quali l'Italia nostra è sorta, e il di cui rispetto costituiva per essa il presupposto morale del mantenimento dei patti che fino allora le legavano agli Imperi centrali.

Essa dunque non poteva rimanere indifferente, senza quasi rinnegare le ragioni del suo Risorgimento, allo strazio di quei principi, fatto più evidente colla invasione del Belgio e coll'adozione di metodi di guerra non usati neppure dai barbari più feroci.

Ed ecco il suo schierarsi con la Potenza della Intesa ed il suo entrare nel conflitto in un momento in cui la fortuna delle armi non sorrideva ai suoi alleati, più ancora che per avere con i giusti confini la salvezza della sua esistenza, per cooperare insieme con voi al ritorno della civiltà e della giustizia sulle barbare.

Signori! Siamo stesi in campo pieni di fede e pronti, Esercito e Popolo, ad ogni sacrificio, come ne fece nuovo invito il Re nostro coll'ordine del giorno del 24 maggio.

E facendo nostro il monito che il maggior Poeta della latinità fa rivolgere ad Enea ai suoi compagni: *Durate et vosmet rebus servate secunda*, in quella fede e in quel proposito di mantenimento incrollabili fino alla Vittoria finale, sicuri che voi ne sarete autorevole testimonianza al vostro paese e nella piena certezza della vostra solidarietà e di quella degli altri Alleati, della quale abbiamo prova manifesta nella splendida vostra vittoria d'Armenia e sul fronte Galiziano, nella titanica resistenza di Verdun, e nei successi che non dubitano coroneranno le armi inglesi, sebbene private del loro Duce supremo la di cui crudeltà scomparsa tutti rimpianciamo.

E chiedo mandando un evviva a voi, illustri ospiti alla vostra Russia, al vostro grande Czar.

Grandi applausi hanno seguito le vibranti parole del venerando patriota.

### Il vicepresidente della Duma

Ha preso quindi la parola il vicepresidente della Duma on. Prottopopoff che così si è espresso:

«Signor Presidente, Signori, e cari colleghi. Ancora una volta ho l'onore di presentare, a nome dei miei colleghi della Camera legislativa russa, i nostri ringraziamenti ai rappresentanti del popolo italiano per l'accoglienza calorosa e fraterna che abbiamo ricevuto dovunque nel vostro paese e per le parole alte ed eloquenti delle quali, signor Presidente, avete voluto onorarci oggi e che ci giungono dritto al cuore.

Mi sembra, Signori, che dopo questo nostro soggiorno, ahimè! troppo breve, nel vostro paese, le vostre idee nazionali e le vostre aspirazioni politiche ci siano divenute prossime e familiari. Infatti, al disopra di ogni calcolo, al di sopra del sentimento di gratitudine per gli sforzi che l'Italia fa in questa terribile guerra e per l'appoggio efficace che il vostro intervento ha portato alla causa comune degli Alleati, noi siamo felici di sapere, anzi, Signori e cari colleghi, più che di sapere, di portare con noi la convinzione profonda che sotto il regno del vostro Augusto Sovrano, degno nipote del suo grande Avo, il cui valore e la vostra magnanimità hanno sempre suscitato il rispetto e l'ammirazione delato Russia, la vostra idea, grande idea di compiere l'unità del vostro grande paese sarà realizzata.

Permetteteci di dirvi ancora, Signori, che siamo felici di vedere la vostra patria prendere il posto che le è dovuto per giustizia tra le più grandi potenze dell'Europa. Il nostro solo desiderio, il nostro solo voto è che la vittoria venga ad aggiungersi alla corona di gloria e di prosperità del vostro bello e nobile paese.



Voi siete depositari, o Signori, dell'anima e famosa civiltà romana; le sue tradizioni di libertà e di rispetto per il diritto di ogni cittadino vi sono comuni. E nessun paese tranne la Germania germanica poteva credere all'idea barocca che un tratto del loro modelli e dei loro sentimenti potesse cancellare nei vostri cuori i legami dei vostri antichi. E la prova è là. L'ultima unità, forte e grande non si arresta dinanzi ai grandi sacrifici per combattere, scelerate e vincere il giogo degli oppressori crudeli dei paesi della nostra difesa.

Ma questa gloria di una vittoria completa noi la intravediamo già attraverso il fumo dei cannoni che brontolano ed oscurano l'orizzonte: questa oscurità dovrà ben presto cedere il posto alla luce splendente del diritto e della verità che verranno a sostituire il fumo della forza brutale, che le bandiere degli Alleati riacquisteranno nella sua tana.

Permettetei, Signori, di dirvi arri-  
vateci è presto ed in condizioni felici...  
Anche il discorso dell'on. Protopopoff è stato salutato da calorosissimi applausi.

## Il discorso di Miliukoff

Intorno l'on. Paolo Miliukoff, capo dei cadetti alla Duma, ha pronunciato il bellissimo italiano del seguente ed eloquente discorso:

« Signori, siamo venuti qui durante giorni di gran prova e sarebbe ingiusto negare che la prova da voi sostenuta sia molto ardua. Il valoroso esercito italiano fronteggiò e ricacciò i frenetici assalti di un nemico numeroso e potentemente armato. La battaglia sull'altipiano vicentino prenderà posto nella storia militare accanto a quella di Verdun. Siamo felici di aggiungere che anche sul nostro fronte russo ha trovato ripercussione la vostra eroica resistenza.

L'avanzata russa è una prova palpabile della solidarietà dei disegni militari degli Alleati.

È una clamorosa smentita di certe voci che correvano nelle ultime settimane, e che erano indubbiamente diffuse dai nostri nemici.

Però, malgrado grandissime difficoltà, che sarebbe un errore ed un errore dannoso diminuire e disprezzare, siamo tutti sicuri intorno alla riuscita finale del grande conflitto mondiale.

Qualunque sia la differenza nella tecnica guerresca tra noi ed i nostri nemici e questa differenza va sparando ad ogni mese, torrai dire ad ogni settimana, tramo tramo che progredisce lo scorcio comune degli Alleati, alla fine sarà l'ardore e l'unione delle nazioni che vinceranno.

Dallo spirito che anima gli Alleati della Quadruplice non mi è d'uopo parlare. E lo spirito pubblico in Italia lo conosciamo benissimo. L'hanno rivelato al mondo prima ancora della guerra i discorsi di Gabriele d'Annunzio e l'entusiasmo generale con cui quei discorsi erano accolti dalle folle numerosissime acclamanti alla guerra nelle Vie, nelle piazze e dinanzi al Quirinale in una massa compatta di 200,000 persone.

Non c'è dubbio signori, era la democrazia italiana, era la nazione stessa che, fatte sparire le divisioni dei partiti politici, apponeva nelle giornate di maggio, giornate in cancellabili nella memoria, il sigillo della volontà popolare ferma e chiara all'azione ministeriale e parlamentare.

L'esercito italiano, che si fece tanto onore nella spedizione libica, va assumendo ai massimi fastigi della gloria sulle Alpi per il trionfo delle aspirazioni nazionali. Ed oggi come ieri, permettetemi di usare parole dell'anno interrotti.

Su nel cielo latina fiammeggia  
Scritto a sangue un pensiero che non mente  
L'anno scritto le terre irredente  
E si legge nel sol: Libertà.

Su signori, libertà, libertà per le nazioni atterrate dalle loro tirannie e tiriste in un comune ideale di civiltà.

E l'idea garibaldina, l'idea mazziniana che vive sempre ed esulta in ogni anima italiana, questa idea inseparabilmente congiunta con l'idea dell'onore nazionale e dell'onore nazionale non si fa mercato quest'idea e il fondamento solidissimo della nostra sicurezza e certezza, della nostra piena fiducia nei disegni del nostro nobile alleato.

Volete forse sapere quale è lo spirito nostro ed il nostro sentimento verso la guerra? È assolutamente eguale al vostro, o signori. Anche noi abbiamo con-

tratto questa sacra unione, che esclude le lotte interne del partito durante la guerra, anche noi siamo uniti nella risoluzione comune di sbarazzarci in modo definitivo delle orologiose pretese del prepotente nemico nostro al dominio del mondo.

Noi vogliamo una vittoria decisiva e non ci fermeremo com'è stato prima di averla. E so benissimo che il nemico impiega le medesime formule e le stesse parole per dimostrare al mondo la sua prontezza a proseguire l'opera di distruzione e di oltraggio alla civiltà. Ma c'è una differenza. Leggete il nuovo discorso del Cancelliere Bethmann-Hollweg nei giornali. Egli ritorna sempre con la costanza di una coscienza colpevole a due tesi: all'origine della guerra ed alla pace, cioè alla sua conclusione. Egli tanta di provare ancora e ancora che non è stata la Germania a cominciare la guerra, non balordaggine o inettitudine, veramente tonitruo. Egli fa una confessione superficiale, di aver sperato, alla vigilia della guerra, di poter fare un accordo con l'Inghilterra, la Francia e la Russia, al dire di Bethmann-Hollweg, non avrebbero osato opporsi all'insolenza germanica, loro fosse mancata la fermezza dell'appoggio inglese. Non vale questo a dire che quello è stato proprio un sentimento d'impunità che mosse il blocco degli imperi centrali a provocare l'Intesa.

Ma il punto più interessante del discorso di Bethmann-Hollweg è quello in cui dopo aver polemizzato con governi e giornalisti, nemici, egli infuria contro i nemici interni. Egli parla di pirati dell'opinione pubblica che intrigano sotto la bandiera dei partiti nazionali; speriamo che non se ne trovino altrove che tra i tedeschi.

La seconda questione discussa dal Cancelliere è quella della pace. E qui di nuovo l'ingenuo politico fa indovinare sotto le parole di fermezza l'inquietudine sempre crescente della nazione tedesca. Egli dice di non temere né la morte né il diavolo, neanche la fame; queste parole sono troppo forti per testimoniare uno spirito severo e tranquillo.

Cercherò una cosa che fa temere anche il Bethmann-Hollweg e cioè il tempo; il tempo che fa crescere le forze della Quadruplice e indebolisce le energie e gli esperienti tedeschi.

Eccoli dunque, signori, le basi delle nostre speranze comuni, confermate e chiarite col gradito soccorso nemico. Ha ragione il Bethmann-Hollweg: noi non vogliamo una pace prematura, non vogliamo una pace che lascerebbe indecise tutte le cause del conflitto presente e latente, e impuntate anzi inerte le ambizioni che hanno mosso le cause scatenate una catastrofe europea. Non vogliamo neppure una pace che ci frusterebbe delle conseguenze di tanti sforzi, di tanti sacrifici, che renderebbe vana la perdita di tanti padri e figli sacrificati alla rivendicazione legittima della patria e al progresso dell'umanità.

« Ancora una volta: stiamo fermi, facciamo la guerra sull'unico fronte alleato e facciamola ad oltranza; concludiamo la pace solo quando saremo giunti allo scopo di questa guerra, vale a dire facciamo una guerra di liberazione, una guerra contro le pretese delle nazioni militariste, facciamo una guerra contro le guerre future ».

Una vera ovazione ha salutato la fine del discorso di Miliukoff che è stato tutto sottolineato, come il discorso del suo eminente collega, dal consenso degli auditori.

È stato quindi servito un rinfresco, dopo di che i membri della deputazione russa accompagnati dall'onor. Marcora hanno visitato la nuova aula di Montecitorio.

## All'uscita

Sulla piazza di Montecitorio una folla enorme attendeva l'uscita del rappresentante della Duma.

Alcuni plotoni di carabinieri in alta livrea erano disposti in quadrato innanzi al palazzo del Parlamento.

Il questore in persona col commissario di Trevi cav. Paolella e altri funzionari dirigeva il servizio d'ordine.

Molta gente attendeva pure in piazza Colonna.

Alle 18.45 cominciò l'uscita dei deputati russi, che prendevano posto in tre o quattro in ognuna delle automobili con le quali erano giunti.

Un cinematografo e una folla di fotografi erano ad attendersi per ritrarli colle loro macchine.

Ad ogni gruppo la folla applaudiva e gridava:

— Viva la Russia!

— Viva i nostri alleati!

Festeggiatissimo più di ogni altro fu l'on. Vassiliev che aveva poco prima tenuto un discorso in prelo italiano del quale nella piazza erano state già riportate le frasi più salienti.

Molto festeggiato fu pure un ufficiale russo che uscendo dalla Camera traversò a piedi piazza Colonna.

Egli fu applaudito calorosamente e molti vollero stringergli la mano; una bella ebreina che gli si fece avanti per salutarlo fu dall'ufficiale presa in braccio, baciata e sollevata tra i bracciuoli della folla.

I parlamentari russi, colla loro automobili, dal Parlamento fecero ritorno al Grand'Hotel, salutarli e applauditi lungo tutto il percorso.

Roma 6 Giugno 1916

**Eccellenza;**

Desiderando compiere una inchiesta per conto della Agenzia Telegrafica di Pietrogrado, che rappresento in Roma, sul viaggio dei parlamentari del mio Paese in Italia, mi rivolgo alla S.V. per chiederle il suo pensiero sui benefici che da questo viaggio potranno venire ai due paesi alleati: Italia e Russia.

Il di Lei giudizio competente mi sarà prezioso ed io mi darò premura di trasmetterlo telegraficamente a Pietrogrado.

La S.V. potrà trasmettere il suo giudizio per iscritto direttamente al mio indirizzo ( Via Sforza Pallevicini 11, Roma ) entro l'otto giugno, oppure, se crederà meglio, darmi un appuntamento che mi affretterò di tenere.

Ringraziandola sentitamente mi professo della S.V. Illma

Dev.mo

*Corbantino Kefoff*



CAMERA DEI RAPPRESENTANTI

~~Mimonta~~

6 giugno 1918

Egoist. Signore

R. il ~~Parlamento~~ nella  
 Camera che segue con  
 grande ~~compiacimento~~ ~~esultanza~~ e  
~~fiducia~~ le manipolazioni  
 di amicizia che ora si  
 scambiano tra l'Italia  
 e l'intrepida nazione  
 Russa ~~e che ha grande~~  
~~parte nel progetto~~ per  
 le quali ~~sono~~ le due  
 aperte le maggiori ingratie  
 e aspai ingratie in  
 un poter consociate colle  
 domande di tutto voto rivolte  
 dall'U. ~~Ma Per~~  
~~consuetudine~~ una norma  
 che egli si ingratia da  
 se grande la chiamata  
 all'alto spio ufficio, non  
 ke mai accordato ~~in~~  
 interesse di pubblica istruzione  
 può in uno di questi  
 fare nessun ~~\_\_\_\_\_~~

nelle circostanze attuali  
 con perfetta approssimazione  
 M. G. P.  
 G. M. G.  
 Costantino Ketoff  
 Via Pozzo  
 Gallarini 11



UNIVERSITY OF CAMBRIDGE

Uprass  
in cat. Allen

19.3  
11

IL PRESIDENTE

DEL

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 22 maggio 1916

E C C E L L E N Z A,

essendo preannunziata per la prima  
meta del prossimo giugno lo arrivo in Roma delle rappresen-  
tanze della Duma e del Consiglio dell'Impero di Russia ed  
avvenendo tale arrivo in seguito a formale invito ufficiale  
trasmesso per mezzo della nostra Ambasciata a Pietrogrado,  
ritengo, di accordo con S. E. il Ministro degli Esteri, che  
il ricevimento a Roma debba pure avere carattere ufficiale  
e prevalentemente parlamentare.

Mi riservo di comunicare alla E. V. la data preci-  
sa dello arrivo non appena mi sarà nota, e prego V. E. di  
volere considerare in quale forma convenga meglio esprimere  
il gradimento del nostro paese per la visita delle rappresen-  
tanze della Nazione alleata.

Analoga comunicazione ho fatto in pari data a S. E.  
il Presidente del Senato.

A S. E.

il cav. GIUSEPPE MARCORA

Presidente della Camera dei Deputati

*Stalant*

19.3  
11

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL CAPO DI CABINETTO

Roma, 22 maggio 1916

Egregio Commendatore,

S. E. il Presidente del Consiglio ha parlato personalmente con S. E. Sonnino circa il ricevimento delle Delegazioni parlamentari russe.

Essi ritengono che sia indispensabile, essendovi stato un invito ufficiale alle Delegazioni anzidette di venire in Italia, che la rappresentanza delle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato intervenga ufficialmente al loro ricevimento, senza rimettersene a singoli Deputati o Senatori, anche se questi facciano eventualmente parte di speciali Comitati parlamentari.

Mi è gradita l'occasione per confermarvi con distinti saluti

*Diomede*  
*Aguzzini*

Al Gr. Uff. Dott. CAMILLO MONTALCINI  
Segretario Generale della

Camera dei Deputati

730

## Missione parlamentare russa

---

### MEMBRI DEL CONSIGLIO DELL'IMPERO.

- Signor VLADIMIRO GOURKO, Ciambellano della Corte Imperiale  
e Consigliere di Stato attuale . . . . . *gruppo degli indipendenti.*
- Signor ALESSANDRO VASSILIEW, Consigliere di Stato attuale,  
Professore . . . . . *gruppo accademico.*
- Conte SIGISMONDO WIELOPOLSKI, Scudiero della Corte Im-  
periale . . . . . *centro (polacco).*
- Principe ALESSIO LOBANOW-ROSTOVSKY, Scudiero della Corte  
Imperiale . . . . . *destra.*
- Conte DIMITRI OLSOUFIEW, Ciambellano della Corte Imperiale,  
Consigliere di Stato attuale . . . . . *centro.*
- Signor SERGIO SKADOVSKY, Ciambellano della Corte Imperiale,  
Consigliere di Stato attuale . . . . . *gruppo degli indipendenti.*

### MEMBRI DELLA DUMA DELL'IMPERO.

- Signor ALESSANDRO PROTOPOPOV, Vice-Presidente della Duma,  
Gentiluomo di camera della Corte Imperiale . . . . . *ottobrista (centro).*
- Signor VSEVOLOD DEMTCHENKO . . . . . *democratico-costituzionale (ca-  
detto).*
- Signor MARTINO ITCHAS . . . . . *nazionalista.*
- Signor PAOLO MILIOUKOW, Professore . . . . . *democratico-costituzionale (ca-  
detto).*
- Signor ALESSIO OSNOBICHINE . . . . . *nazionalista.*
- Signor ALESSANDRO RADKEVITCH, Consigliere di Stato . . . . . *destra, moderato.*
- Signor FELICE RACZKOWSKI, . . . . . *gruppo polacco.*
- Signor ANDREA CHINGAREW, Presidente della Commissione per  
affari militari e marittimi . . . . . *democratico-costituzionale (ca-  
detto).*

---

Signor GIOVANNI KHROUSTCHEFF — (*Segretario della missione.*)

Permettete, Illustri e Nobili Rappresentanti del Consiglio dell'Impero e della Duma della Russia, nostra grande Alleata, che qui ci onorate di vostra presenza, che vi rinnovi a nome di tutta la Camera italiana il saluto cordiale che già aveste da molti dei suoi Membri al primo vostro ingresso nella nostra Terra e nelle diverse città da voi visitate prima di giungere a questa Roma immortale.

Graditelo come sintesi dei sentimenti di caldo affetto e di riconoscenza che legano da tempo la nostra Nazione alla Vostra, che hanno il loro riscontro nell'amicizia che stringe il nostro prode, amatissimo Re al vostro glorioso Czar, e sono cementati da indistruttibili ricordi storici.

Intendo alludere all'amichevole stretta di mano data dalla Russia al piccolo Piemonte, pioniere della nostra Unità, subito dopo la guerra di Crimea, agli ottimi rapporti che ne conseguirono fra il preveggente nostro grande Ministro, il Conte di Cavour, e i vostri Uomini di Stato nell'interesse della causa Italiana, agli ostacoli frapposti allo intervento della Prussia a fianco dell'Austria nella nostra guerra redentrice del 1859, al riconoscimento che la Russia diede, prima fra tutte le Potenze, al nuovo Regno d'Italia, all'invito fatto dal vostro Imperatore a tutti gli Stati, e da noi subito accolto, per la prima conferenza dell'Aja, frustrata nei suoi umani intenti dall'opposizione degli Imperi centrali, al soccorso pronto e generoso prestatoci dai vostri impareggiabili marinai nell'immane disastro di Messina e di Reggio Calabria e, infine, al riconoscimento immediato della nostra Sovranità sulla Libia.

A tutto ciò si aggiunge nel mio pensiero il fatto che una comune ragione civile ha tratto la Russia e l'Italia nella guerra che ha cosparsa di rovine e inondato di sangue l'Europa.

Rammento che nel luglio del 1914, in seguito all'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia, la Russia dichia-



rava che non avrebbe mai ammesso che le soddisfazioni richieste dalla prima alla seconda, importassero, a danno di questa, menomazione qualsiasi della integrità e indipendenza nazionale. Questo non voleva l'Austria, nè volle la Germania sua alleata; e così causa prima e vera del grande conflitto fu la difesa dei principi di nazionalità, indipendenza e civiltà, per i quali l'Italia nostra è sorta, e il di cui rispetto costituiva per essa il presupposto morale del mantenimento dei patti che fino allora la legavano agli Imperi centrali.

Essa dunque non poteva rimanere indifferente, senza quasi rinnegare le ragioni del suo Risorgimento, allo strazio di quei principi, fattosi più evidente colla invasione del Belgio e coll'adozione di metodi di guerra non usati neppure dai barbari più feroci.

Ed ecco il suo schierarsi con le Potenze della Intesa ed il suo entrare nel conflitto, in un momento in cui la fortuna delle armi non sorrideva ai suoi Alleati, più ancora che per avere con i giusti confini la sicurezza della sua esistenza, per cooperare insieme con Voi al trionfo della civiltà e della giustizia sulla barbarie.

Signori! Siamo scesi in campo pieni di fede e pronti, Esercito e Popolo, ad ogni sacrificio, come ne fece nuovo invito il Re nostro coll'ordine del giorno del 24 maggio.

E facendo nostro il monito che il maggior Poeta della latinità fa rivolgere da Enea ai suoi compagni: *Durate et vosmet rebus servate secundis* in quella fede e in quel proposito ci manterremo incrollabili fino alla vittoria finale, sicuro che Voi ne darete autorevole testimonianza al Vostro Paese e nella piena certezza della Vostra solidarietà e di quella degli altri alleati.

Con tale fede, con tale certezza mando un evviva a Voi, Illustri Ospiti, alla vostra Russia, al vostro Grande Czar.

UFFICIO DELLA PRESIDENZA

ROMA, li ..... 191 .....

SECRETARIATO GENERALE

Roma, 5 Maggio 1916

92.

Onorevole Signore,

*Oggetto*

Per incarico di S.E. il Presidente mi fa a premura di trasmettere alla S.V. On.le l'acclusa lettera del Senatore Alexis Krivtsoff, Presidente della Commissione Straordinaria russa per l'investigazione delle infrazioni alle leggi e costumi di guerra commesse dalle armate austriache, perché Ella veda quale sia la risposta da dargli.

Con la maggiore osservanza,

IL SEGRETARIO GENERALE

Onorevole Signore  
Deputato GASPAROTTO

LE PRÉSIDENT  
DE LA DOUMA  
DE L'EMPIRE.

---

Monsieur le Président.

La Douma de l'Empire ayant pris connaissance des détails de la perte du "Portugal", bateau-hôpital de la Croix Rouge, dans la mer Noire, a exprimé à l'unanimité dans sa séance du 3 Avril sa profonde indignation au sujet de cette violation sans nom des conventions internationales les plus sacrées qui protègent les institutions de la Croix Rouge, des droits de l'humanité et des lois de la morale chrétienne. La Douma voit dans cet acte infâme la réalisation d'un cruel dessein exécuté par un ennemi barbare et sans foi et elle invoque le blâme des nations civilisées sur ce crime. Elle a chargé en conséquence son Président de faire part de cette résolution aux gouvernements et aux assemblées législatives des nations alliées ainsi qu'à celles des états neutres, afin que leur commune indignation puisse flétrir à jamais un forfait qui n'a pas son pareil

dans les fastes de l'histoire.

En exécution de cette résolution de la Douma de l'Empire j'ai l'honneur de prier Votre Excellence de vouloir bien la communiquer à la Chambre des Députés.

Veillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

*Michel de Rodzianko*

" 10 " Avril

1916.

N. 544 di recapito

ad ore 02.07

Rimesso al latorno

d. 30 Teleg. - 1915

**URGENZA**

di urgenza

**URGENZA ECCELLENZA MARCORA  
PRESIDENTE CAMERA ROMA +**

**Ufficio Telegrafico**

DI

Per questo telegramma  
ho pagato per  
la ricevuta

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a guasti di reperibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.  
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentando l'attestato ed a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.



Inviato il **\* 01... 409**  
**\* PADOVA**  
Per esposto N. **101** ore  
Ricevente

Le ore si contano dal momento corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vira, si conta sempre di più.  
Nei telegrammi, impresse, le caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUANTITA'	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI
					giorno e mese	ore e minuti

**== DD - FR PADOVA 380 32 4 21 VISTATO +**

**SPIACENTE NON POTERE PARTECIPARE PER CAUSA SERVIZIO MILITARE ACCOGLIENZE  
CHE DALLA PRESIDENZA SARANNO FATTE ALL'EATI RUSSI PRÉGO RITENERMI PRESENTE  
CON PENSIERO AUSPICANTE COMUNI VITTORIE + DEPUTATO NEGROTTO ==**

R. MINISTERO  
DEGLI  
AFFARI ESTERI

Roma, 14 aprile 1916

I

Gabinetto del Ministro

N.

Oggetto

Eccellenza

Ricevo dal Regio Ambasciatore a Pietrogrado il seguente telegramma :

" Il Presidente della Duma mi comunica oggi che Assemblea , nella seduta del 3 corrente , ha espresso all'unanimità la sua profonda indignazione per violazione di tutte le convenzioni internazionali le più sacre , commesse dal nemico con l'affondamento della nave ospedale "Portogallo " .

Duma l'ha incaricato di portare questa sua deliberazione a conoscenza dei Governi alleati e neutri e delle loro Assemblee legislative , per invocare da tutte le nazioni civili un provvedimento per questo barbaro delitto " .

Nel comunicare quanto precede a V.E. quale Presidente della Camera Italiana dei Deputati mi valgo dell'occasione per offrirLe gli atti della mia più alta considerazione .

S.E.  
Il Cavaliere G. MARCORA  
Presidente della Camera  
dei Deputati

ROMA

*Stornino*